

L'inclusione che vorrei. Riflessioni su differenze, disabilità, persone.

(andando per sentieri)

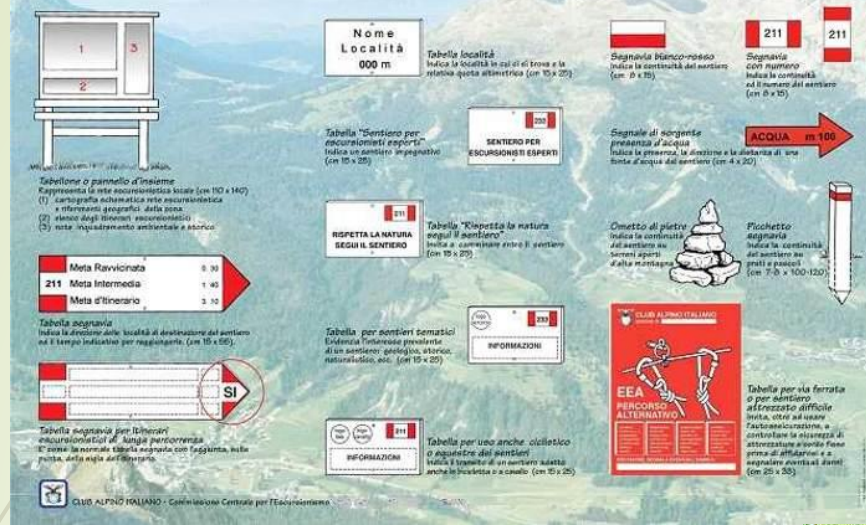
Treviso marzo 2022

Mario Paolini

Un sentiero è un segno, prima non c'era,
perché rimanga, visibile e praticabile,
bisogna cercarlo, percorrerlo, e averne cura



Simboli della segnaletica dei sentieri del CAI

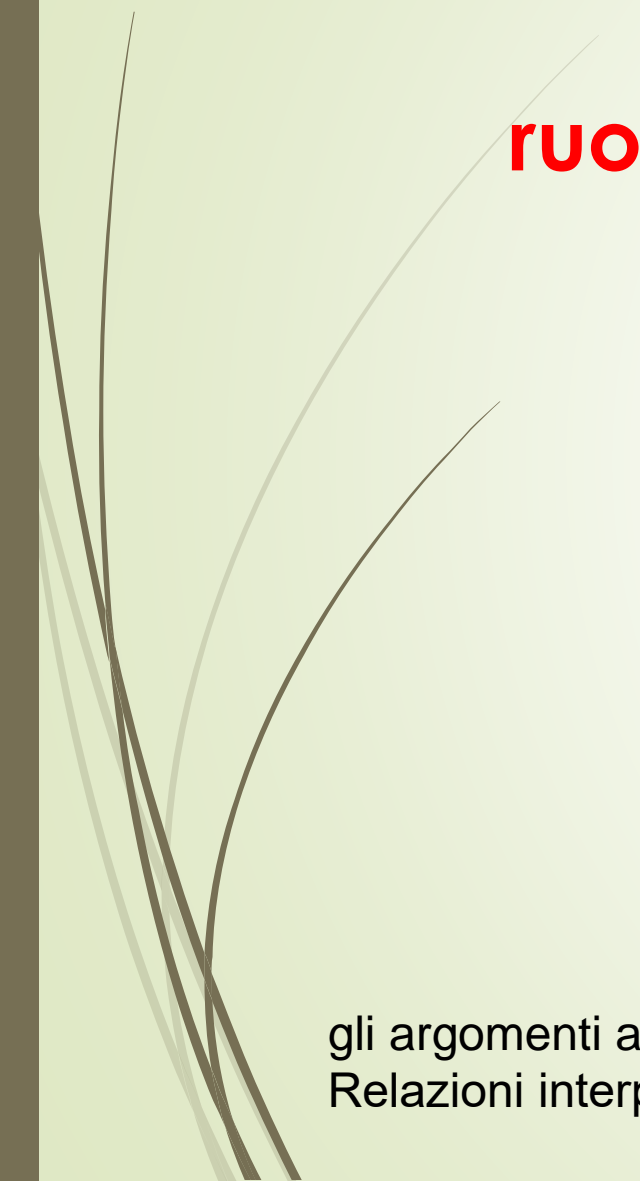




Primo sentiero:

Identità

**ruolo e posizionamento dell'insegnante per il
sostegno nel far crescere un
bambino/ragazzo con disabilità.**



gli argomenti affrontati in questo sentiero sono tratti da Paolini M. «Disabilità e qualità dell'incontro
Relazioni interpersonali nell'educazione e nella cura» Franco Angeli Milano 2015

Solo gli uomini liberi possono negoziare;


i prigionieri non possono stipulare contratti.

La tua e la mia libertà non possono essere separate
(Nelson Mandela)





Alcune domande

- ➡ **Chi sei tu per la bambina/o – ragazza/o che sarà tuo studente?**
 - ➡ **Chi è lui per te?**
 - ➡ **Chi sei tu per gli altri della/nella classe?**
 - ➡ **Chi sei per i colleghi? Chi sei per i genitori del tuo studente?, Cosa sono tutti loro per te?**
- 



E ancora..

- ➡ **Chi sei tu per te stesso?**
- ➡ **Per affidare qualcuno a qualcun altro
bisogna fidarsi: come costruire la
fiducia?**

Fili, nodi, reti



Riflessioni attorno alle mani che intrecciano



La rete che tutti usano,



Anche questa è una rete ma è di uno solo



Una rete da pesca, fatta da più mani per raggiungere un obiettivo, rete da saper usare, da mantenere.

Comunità educante



“Una comunità che consente tempi e luoghi ove processi di confronto e dibattito possano avere luogo. È una comunità ove al concetto di solidarietà si affianca, fino ad integrarlo, quello di partecipazione.


Infatti non vi è vera solidarietà se non vi è conoscenza e riconoscenza, e non si crea un rapporto di reciprocità.

Solidarietà non è da darsi o offrirsi a qualcuno che è o si sente escluso, limitato, ma è piuttosto un riconoscersi in qualcuno, dandogli e dandoci dignità.

Allora il legame che mi lega all'altro non è solo cura ma è curiosità, desiderio di conoscenza, responsabilità. La responsabilità diffusa di una società di relazioni.

Una comunità ed una città educante è quella che educa i propri cittadini, ma che si fa anche educare, cambiare dai propri cittadini”

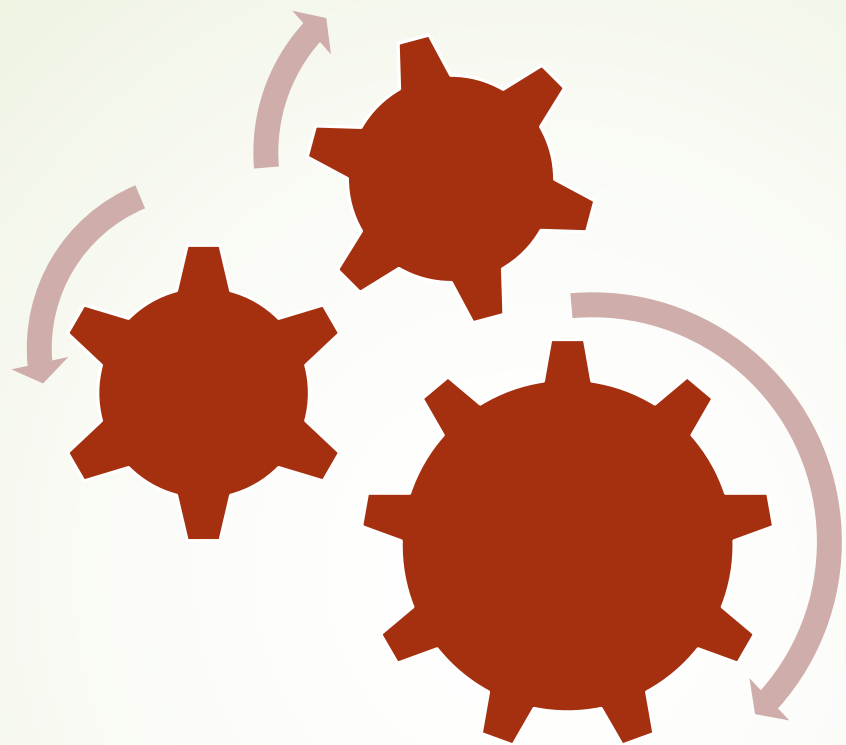
(Progetto EDUCA del Comune di Reggio Emilia)



La crisi economica e valoriale che stiamo attraversando fa emergere più solitudini che reti, programmi più che progetti, somma e moltiplicazione di incarichi più che intrecci.

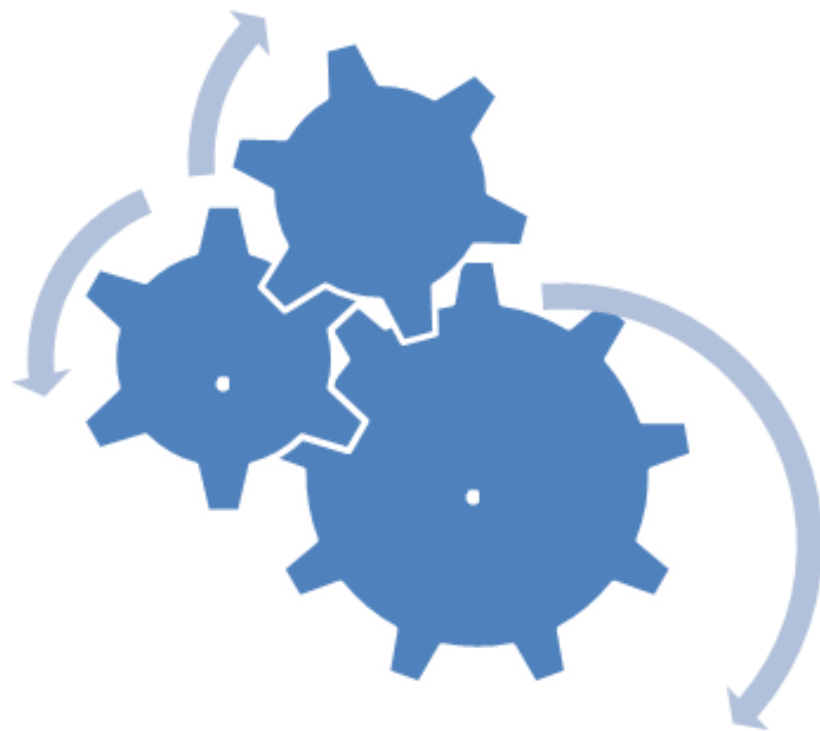
C'è così il rischio di smarrire memoria e identità di molte conquiste di civismo realizzate solo pochi anni fa e che oggi rischiano di essere cancellate nell'indifferenza di chi non ha avuto parte in quei processi e non ha forse avuto modo di conoscerne il senso.

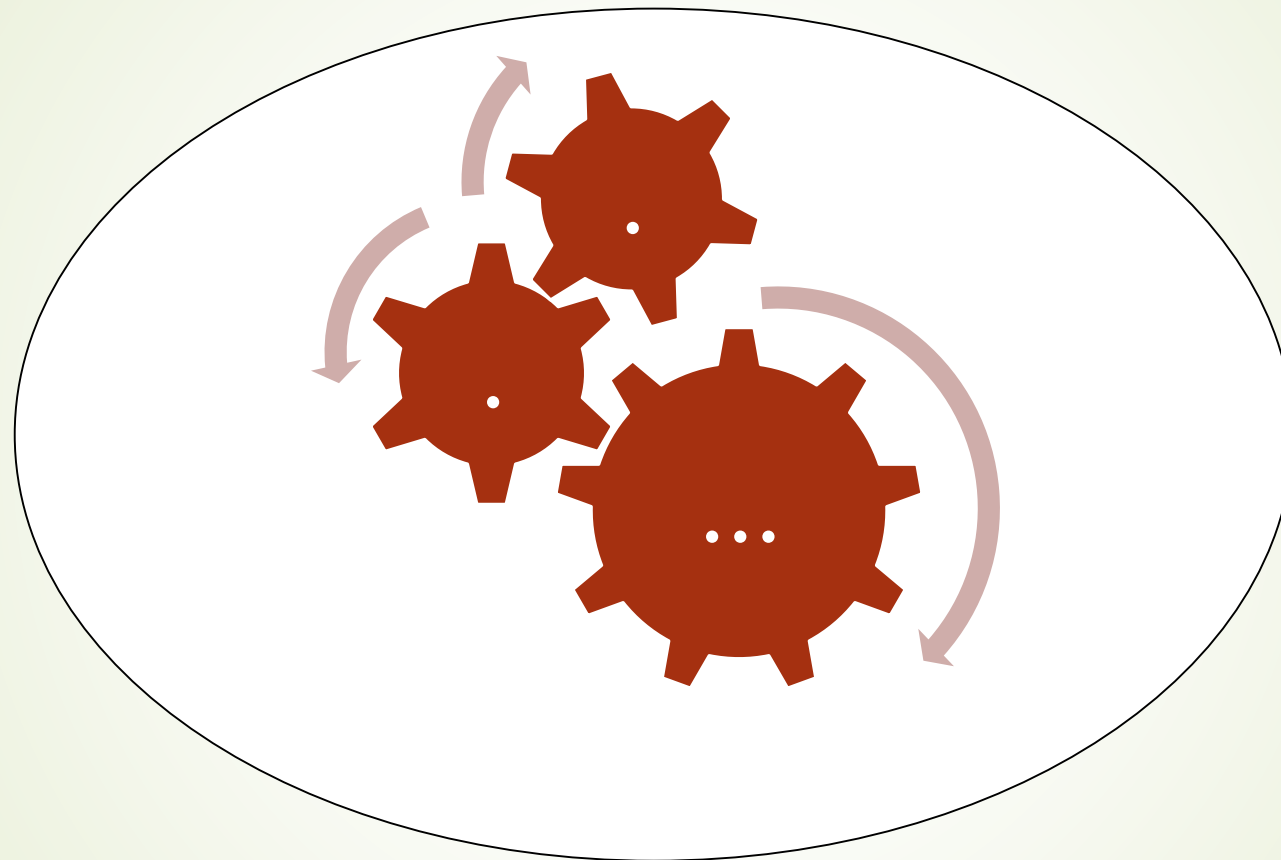
Penso sia importante fare manutenzione di quel che è stato realizzato per impedire che si perda, fare una buona manutenzione dei legami che consentono alle reti di esistere, e insegnare a intrecciare funi per moltiplicare la forza di tanti fili.



Un primo rischio è che ciascuno vada per sé

Ma il rischio seguente è che ognuno invada lo spazio e il ruolo dell'altro, ottenendo il blocco del meccanismo





Come facciamo?



Secondo sentiero: la costruzione identitaria nel rispecchiamento dell'altro

Gli argomenti trattati in questo sentiero sono in parte tratti da Paolini M «Chi sei tu per me? persone con disabilità e operatori nel quotidiano» Erickson trento, 2009



Io sono per come tu mi pensi: le rappresentazioni mentali delle disabilità



➤ A cura di Mario Paolini








La teoria delle rappresentazioni sociali e la cultura dell'inclusione

- L'immagine che i differenti gruppi sociali costruiscono dell'«altro»
- Una sorta di fotografia interiorizzata dello stereotipo (del disabile) che si attiva ogni qualvolta si interagisce con un qualche rappresentante della «categoria»
- È qui che si gioca gran parte della possibilità di accoglienza e di integrazione

(Carlo Lepri, Viaggiatori inattesi 2011)

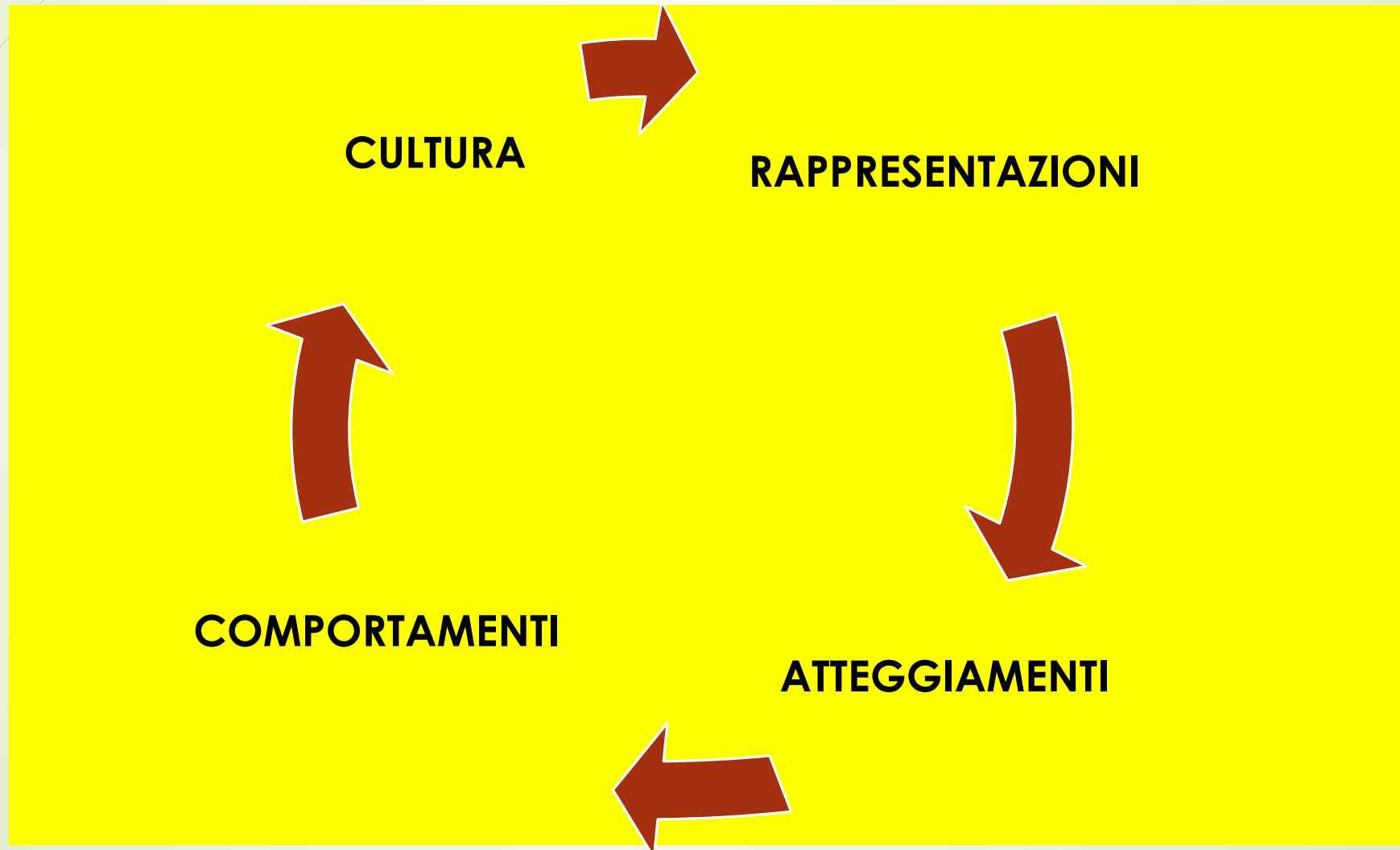
- 
- La disabilità è il risultato dell'incontro tra una persona e i diversi ostacoli che l'ambiente, fisico, sociale, psicologico pone.
 - Non è difficile dotarsi di strumenti per rilevare gli ostacoli concreti
 - Più difficile è comprendere l'origine e il funzionamento quando essi si presentano «astrattamente» sotto forma relazionale, psicologica, sociale.
 - È nel rapporto tra individuale e collettivo, tra singoli e gruppi che si generano i processi identitari e che ci facciamo umani (o disumani) gli uni con gli altri

(Carlo Lepri cit)

- 
- 
- Ciascuna comunità si dota di una propria rappresentazione della disabilità. Si tratta di una costruzione sociale ancorata ad una storia e a dei valori
 - L'immagine collettiva determina quale ruolo sociale è riservato alle persone disabili
 - L'immagine che il tecnico costruisce della disabilità non può prescindere dal sistema di valori e dalla rappresentazione sociale o dal ruolo che quest'ultimo affida al tecnico
 - Chiunque si confronta con una persona disabile, soprattutto se il confronto avviene all'interno di una azione professionale, dovrebbe avere consapevolezza di essere portatore di una propria rappresentazione delle disabilità e, in quanto tale, costruttore dell'identità dell'altro ma, al tempo stesso, condizionato nella propria identità da questa relazione

(Carlo Lepri, cit)

Premessa metodologica



Imprinting, inclusione, discriminazione

Di fronte alla medesima situazione, a seconda di ciò che riteniamo più giusto in base alle nostre idee e conoscenze, il risultato può essere un processo di:

accettazione → **integrazione** → **inclusione**

Oppure di:

rifiuto → **discriminazione** → **violenza**



Da dove vengono i miei pensieri?

- Breve excursus storico delle principali rappresentazioni mentali delle diversità sono diventate modello sociale condiviso o comunque rappresentativo di un certo periodo.

(con riferimento a Viaggiatori Inattesi di Carlo Lepri, 2011)



antichità classica

Cultura: bellezza, filosofia, architettura, arte...

Rappresentazione: “monster naturae”

Atteggiamenti: “è brutto per un medico il volere tentare di curare ciò che per natura è cattivo» (Platone, Convito)

Comportamenti: esposizione agli anziani. Abbandono o soppressione e sacralizzazione



Medio evo

Cultura: tutto ciò che accade è segno di Dio

Rappresentazione: il figlio del peccato

Atteggiamenti: pietà/colpevolizzazione

Comportamenti: gli esposti, emarginazione, cura separata



Illuminismo

Cultura: fiducia nella ragione

Rappresentazioni: Il selvaggio da educare

Atteggiamenti: Curiosità, razionalità

Comportamenti: Victor e il dottor Itard



L'800 e il positivismo

Cultura: nascita della civiltà moderna

Rappresentazioni: Il malato da curare

Atteggiamenti: classificazione e controllo

Comportamenti: il manicomio





Dall'eugenetica allo sterminio nazista

Cultura: da «to eradicate illness» a «vite indegne di essere vissute»

Rappresentazioni: il mito della purezza

Atteggiamenti: *Dovere dell'igiene razziale dev'essere quello di occuparsi con sollecitudine di una eliminazione degli esseri umani moralmente inferiori più severa di quanto sia praticata oggi. (Konrad Lorenz, 1940)*

Comportamenti: sopprimere i mangiatori inutili (nuzlose esser)

Gli anni '60



Cultura: partecipazione attiva delle famiglie

Rappresentazioni: Il bambino da proteggere

Atteggiamenti: superare gli istituti

Comportamenti: le scuole speciali, le prime strutture



Gli anni'70

Cultura: orizzonti di libertà, il volontariato

Rappresentazioni: la persona da integrare

Atteggiamenti: attenzione ai bisogni speciali

Comportamenti: nascono le prime strutture diurne e residenziali



Gli anni '80 e '90

Cultura: il modello inclusivo

Rappresentazioni: Il cittadino portatore di diritti

Atteggiamenti: Attenzione ai bisogni di normalità

Comportamenti: le leggi





oggi

► Cultura: _____

► Rappresentazioni: _____


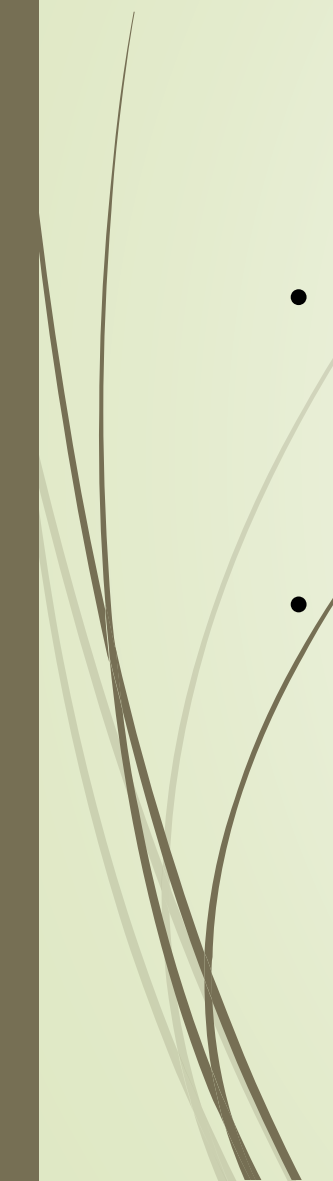
► Atteggiamenti: _____


► Comportamenti: _____



E io?

Chi è per me la persona con
disabilità?

- 
- 
- È relativamente facile parlare di inclusione come di un mondo dove c'è spazio per le differenze, ma si deve comprendere che costruirlo e mantenerlo facile non è; bisogna incontrare lo sguardo, le parole e i silenzi di chi vive quella condizione e affrontarle: ma prima ancora bisogna incontrare e sostenere in modo retto lo sguardo con sé stesso.
 - È sempre necessario farlo per potersi incamminare in questo percorso, oggi è condizione urgente, non rinviabile, davanti ai nuovi fascismi, alimentati dall'indifferenza e da crescenti intolleranze.
 - Bisogna cercare gli altri, tutti, e contaminare l'ambiente: un corretto posizionamento contribuisce a costruire cultura inclusiva mediante ciò che si fa e si dice, così come ogni errore contribuisce ad alimentare paure, esclusioni, disuguaglianze.




La parzialità del conoscere in campo sociale
(F. Manoukian)

«Non sappiamo mai bene che cosa sia la realtà, ma veniamo in contatto con una serie di rappresentazioni di elementi e di indizi che ci possono far immaginare qualche cosa d'altro».

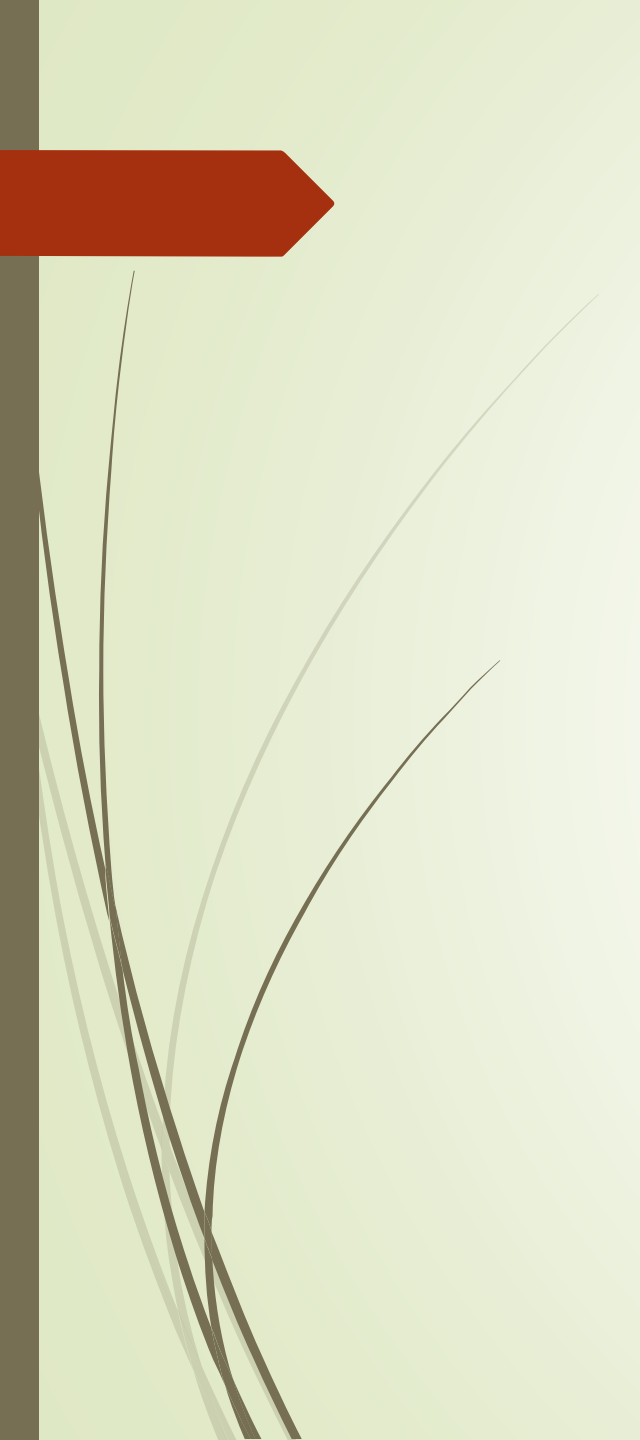
*«Quello che crediamo
di sapere molte volte
non lo
conosciamo....diventa
fondamentale
ritornare sui propri
passi, sui propri
sguardi e
reinterrogarli.»*

«..accettare la parzialità della nostra conoscenza consolida l'idea che un sapere insaturo, mobile, in grado di ricalibrare costantemente ipotesi e obiettivi, negoziati con gli attori del contesto, è il sapere più utile per affrontare i problemi complessi che l'operatività quotidiana ci propone.»

*“Possiamo conoscere
quello con cui riusciamo
ad entrare in contatto,
ed è molto poco. Se non
entriamo in contatto
non conosciamo e
quello con cui entriamo
in contatto sono solo
parti, dettagli, pezzi,
indizi, punti, elementi”*




Mi è già successo di sentirmi come uno strano animale allo zoo che gli altri, quelli fuori dalle gabbie, vengono a osservare con curiosità, come si guardano le cose strane o quelle del passato. Erano gli occhi di insegnanti e operatori, giovani e con i capelli bianchi, alle prese con la stanchezza del lavoro, la precarizzazione del posto e con i problemi di ogni giorno; occhi che dicevano “bei discorsi i tuoi ma la realtà è un'altra, è quella che vedo io tutte le mattine”. Per uscire dalla gabbia dello zoo devo essere capace di ascoltare e cercare di mettermi anche nei panni di chi lavora oltre di chi è destinatario del loro lavoro; se devo cercare di spiegare il senso di un agire che si fonda sulla costruzione di un clima valutativo, cooperativo e solidaristico prima che competitivo, devo a mia volta essere capace di non giudicare, di non pretendere di essere capito solo perché penso di dire delle cose che a me paiono sensate. (Paolini cit 2015)



Terzo sentiero: come costruire alleanze educative e aver cura della cura

È un sentiero breve, ma
bisogna percorrerlo sempre e
a volte diventa impervio





“Il codice della strada definisce con dovizia di termini le regole per la precedenza tra gli autoveicoli. Probabilmente chi frequenta le autoscuole per prendere la patente impara tali regole: purtroppo ci si accorge subito che in pratica la guida avviene secondo regole completamente distinte.”

**Nella scuola inclusiva e nel lavoro sociale di rete, la regola è che si lavora insieme e tutti la conoscono:
spesso è la regola più faticosa da rispettare.**

Il decalogo dell'alleanza (E. Montobbio)

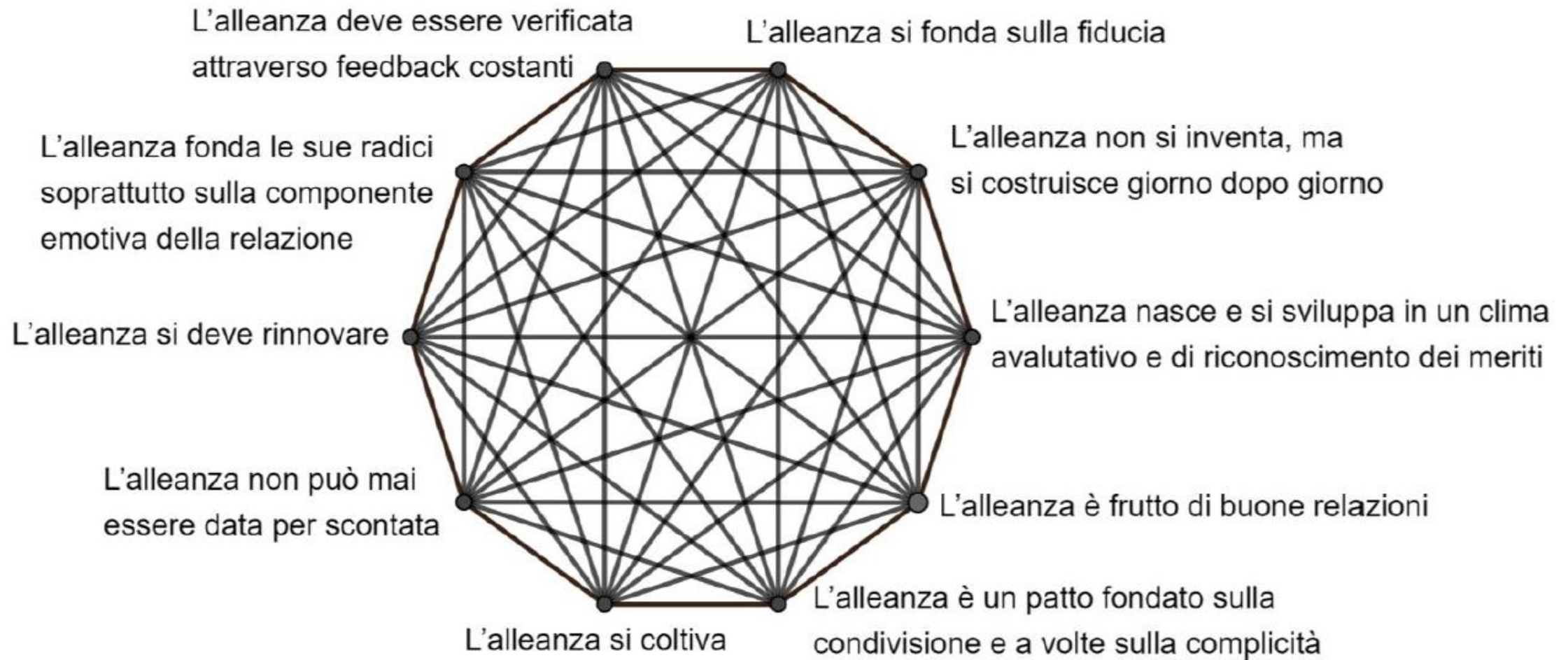
Da «prova in altro modo», Montobbio Navone 2003

- 1. L'alleanza non si inventa, ma si costruisce giorno dopo giorno**
- 2. L'alleanza nasce e si sviluppa in un clima valutativo e di riconoscimento dei meriti**
- 3. L'alleanza è frutto di buone relazioni**
- 4. L'alleanza è un patto fondato sulla condivisione e a volte sulla complicità**
- 5. L'alleanza si coltiva**

- 
- 
- 6. L'alleanza non può mai essere data per scontata**
 - 7. L'alleanza si deve rinnovare**
 - 8. L'alleanza fonda le sue radici non solo sull'intelligenza e sulle motivazioni, ma soprattutto sulla componente emotiva della relazione**
 - 9. L'alleanza deve essere verificata attraverso feedback costanti**
 - 10. L'alleanza si fonda sulla fiducia**

È frutto di buone relazioni







Quarto sentiero: la metafora del viaggio di Proust



Io sono.

Lecture e lettere dal manicomio per restare umani

Mario paolini

Parte degli argomenti e delle immagini delle successive slide sono tratte dai lavori di ricerca di Mario Paolini pubblicate nel volume «Un manicomio dismesso. Frammenti di vita, storie e relazioni di cura. Edizioni ETS, Pisa ,2020



TIPI DI FANCIULLI DELINQUENTI.

CESARE LOMBROSO

L'UOMO DELINQUENTE

IN RAPPORTO

ALL'ANTROPOLOGIA, ALLA GIURISPRUDENZA ED ALLA PSICHIATRIA

5ª edizione

ATLANTE



TORINO

FRATELLI BOCCA EDITORI

LIBRARI DI S. M. IL RE D'ITALIA

SUCORSALI

MILANO
Corso Vittorio Em., 21.

ROMA
Via del Corso, 216-217.

FIRENZE
Via Cerretani, 8.

Depositi a PALERMO-MESSINA-CATANIA

1897

CLINICA PSICHIATRICA
DELLA
R. UNIVERSITÀ DI TORINO



1



2

3



4



5

TIPI DI FANCIULLI DELINQUENTI.

TAVOLA LVII. — Tipi di fanciulli delinquenti (DE SILVESTRI).

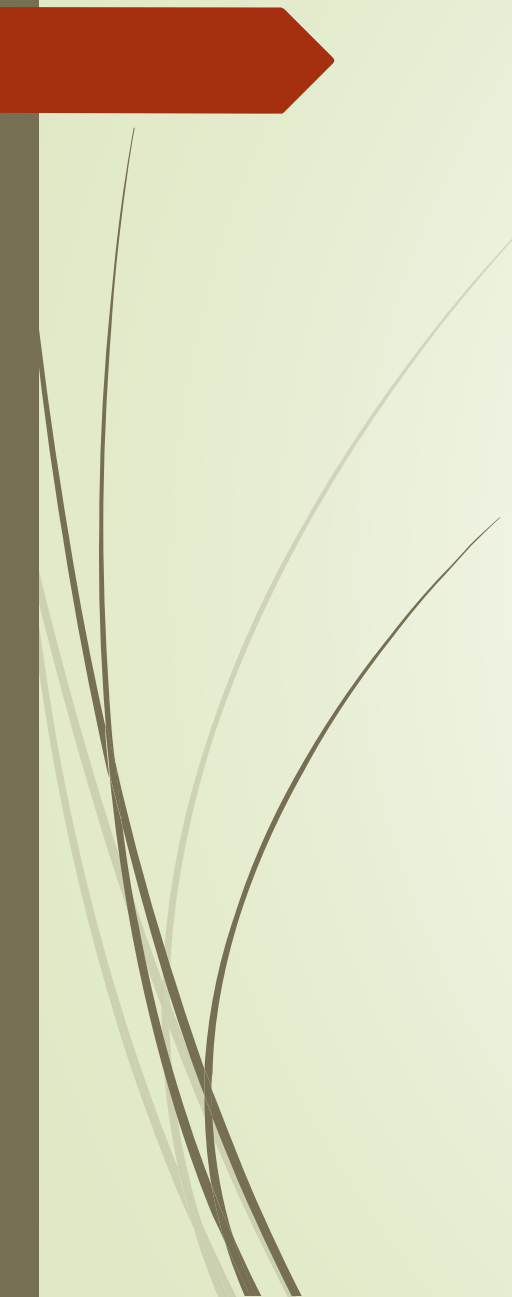
Fig. 1. — Boll..., fanciullo di anni $5\frac{1}{2}$; orecchie ad ansa, zigomi e mascelle molto sviluppati, naso schiacciato, bozze frontali esagerate.

Fig. 2. — Far..., di anni $5\frac{1}{2}$; bozze frontali esagerate, asimmetria facciale.

Fig. 3. — Pao..., di anni $5\frac{1}{2}$; plagiocefalia, mascelle e zigomi molto sviluppati.

Fig. 4. — M..., di anni 10, ladra e lasciva fin dall'infanzia; zigomi e mascelle voluminose, fisionomia virile.

Fig. 5. — M..., lasciva e precoce, con mandibola voluminosa.



Ci ha qualcosa che mette ribrezzo su quella fronte bassa, in quegli occhi torbidi, che tien quasi nascosti sotto la visiera del suo berrettino con una faccia invetriata, è sempre in lite con qualcheduno, si porta a scuola degli spilloni per punzecchiare i vicini, si strappa i bottoni della giacchetta e ne strappa agli altri, e li gioca, e ha cartella, quaderni, libri, tutto sgualcito, stracciato, sporco, ha la riga dentellata, la penna mangiata, le unghie rose, i vestiti pieni di frittelle e di strappi che si fa nelle risse.

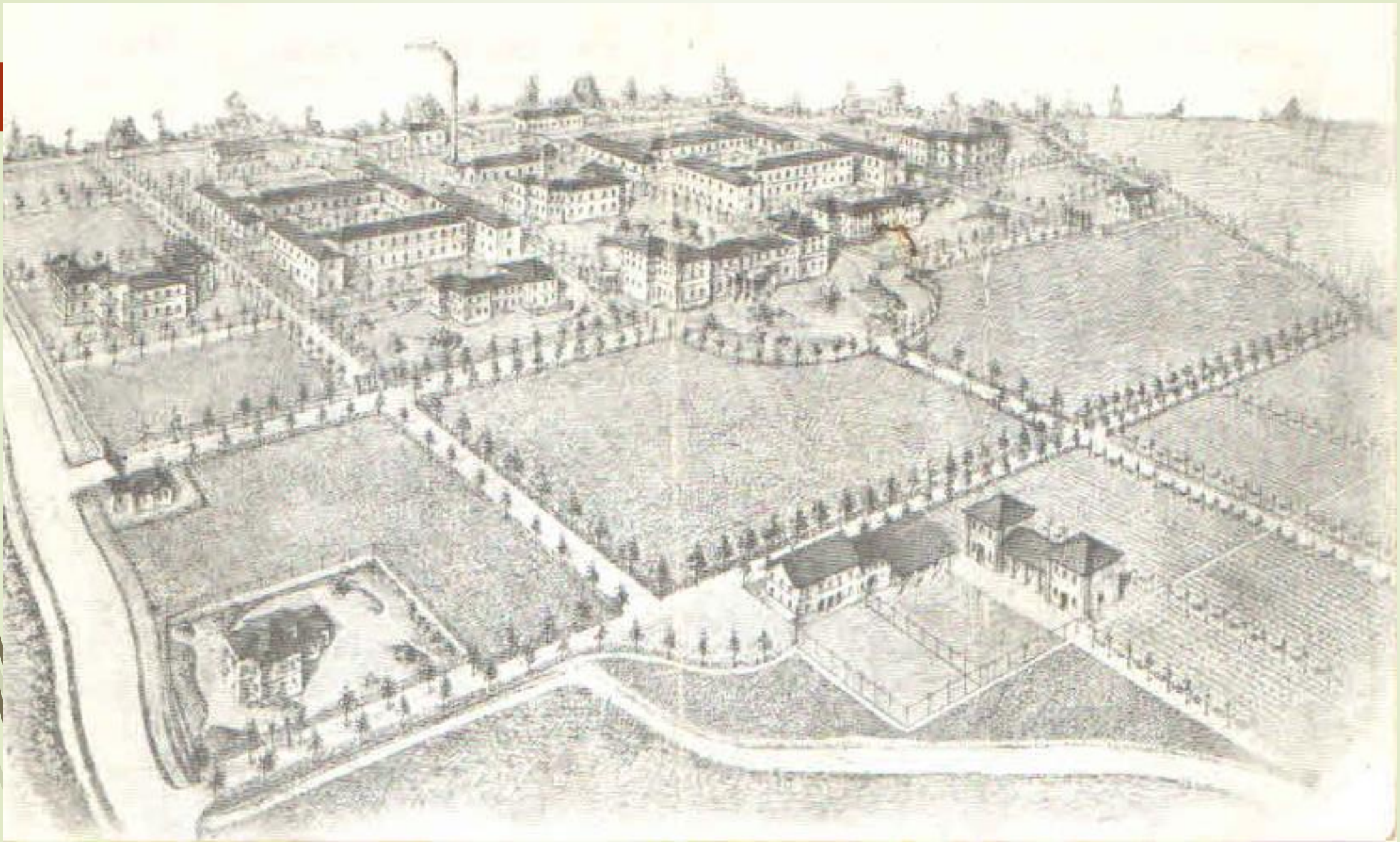
Franti



Istituto Medico-Pedagogico Emiliano
PER LA CURA ED EDUCAZIONE DEI FRENASTENICI



in S. GIOVANNI IN PERSICETO (Provincia di Bologna)



Manicomio S. Artemio di Treviso 1914 (in Galanti Paolini «Un manicomio dismesso» ETS 2020)



Provincia di

Trivigno

Municipio di

Gravina in Puglia

CERTIFICATO DI MISERABILITÀ

Il Sindaco sottoscritto certifica che *Lotesia*
Pionessi
figlio *di Angelo*
di professione *Orto*
domiciliato in *questo Comune* è persona
assolutamente povera

Dalla Residenza Municipale

addì 21 Ottobre 1905

IL SINDACO

L. Pionessi

al N. 206

Provincia di *Crescia*

Distretto di *Montebelluna* Comune di *Montebelluna*

TABELLA INFORMATIVA

e documenti per l'accoglimento dei mentecatti nello Spedale
di *Crescia* e nelle Case di Salute

NOTIZIE PERSONALI

Cognome e nome

Serena Angela Margherita

id. id. dei Genitori

Angelo e Margherita Giuseppina

Luogo di nascita

Montebelluna

Domicilio di soccorso

Montebelluna

Stato civile (celibe conjug. vedovo)

Venibile

Età

anni 9 (nata 10. 2. 1897)

Professione, arte o mestiere

Indicazione degli individui componenti la famiglia, se atti al lavoro

Per i compresa la paziente

Condizione sociale economica anche della famiglia, e se abbia parenti che possano e debbano provvedere pel mantenimento del ricoverando

Esigibile

Se sia iscritto nei ruoli delle imposte dirette, per quali enti, e per quale reddito

Esigibile

NOTIZIE STORICO-MEDICHE

Carattere morale prima dello sviluppo della pazzia

Normale

Abitudini ed occupazione consuete

frequenta le scuole

Sintomi che accompagnano la pazzia notando specialmente se l'alienato sia dominato da allucinazioni

Allucinazioni tentativi di strangolamento

Da quanto tempo siasi riconosciuta la necessità di allontanare l'infermo dalla famiglia

Da un dieci giorni

DIREZIONE DEL MANICOMIO
nell' Ospedale Civile di Treviso

N. prog. 44

Cognome e Nome Serena Angela Di Angelo

accolta il 24-2-08 numero il 26306

rientra il 29 Giugno 1908 - esce in prova il 26/08

Indice degli atti raccolti

- 1 Certificato medico
- 2 Ordinanza di ricovero provvisorio (Lindero Mellana)
- 3 Tabella informativa
- 4 Diagnosi
- 5 Decreto di ricovero definitivo
- 6 Certificato medico - Situazione di famiglia
- 7 Ordinanza di ricovero del sindaco di casa Fellana
con accompagnatoria
- 8 Decreto definitivo
- 9
- 10

Carissima Papa

Io viscrivo questo due rige per farvi
sapere che Io sto bene mucosi spero
anche di voi io sarai piacere di venire
a Prendermi io sto bene Carissimo papa
varia piacere che Mi mandesi Un paio
di scarpe io rimando tanto baci e saluti
Al Papa e alla mamma al Tio e la
zia O papa non credeva che lei che
mimetesse il Ospitale Papa mi vede
tanto miruole tanto bene Il

Direttore e portano tanta pasienza
E le serventi io non mi maltratta
nessuno papa veni prendarmi al
Gperò di venire così presto

Carissima papà Maudeni

Rispetto ciao rimando

tanti baci e saluti

Trasognatissima
Serena Engeling

Allo scopo di saggiare l'interessamento che la famiglia Serena pone alla custodia ed alla cura della ragazza sussidiata, pregherei l'On. Deputazione di prorogare il soccorso pecuniario per un altro trim., in misura però ridotta e precisamente fissandola in L. IO mensili. Sarà utile constatare se la diminuzione del sussidio domiciliare (sufficiente ancora a procurare all'alienata giornalieri benefici curativi) indurrà la famiglia Serena a far riammettere nel Manicomio la paziente dimessa in prova. IN questo caso, qualora la Direzione del Manicomio dovesse rilevare immutate le condizioni psico_somatiche dell'ammalata, si addiverrà al licenziamento secondo il disposto dello art. 64 Del Regolamento 5 marzo 1905 N. 158.

IL DIRETTORE

La Signora Vezzana Anna, coniugata Alaimo. Entra in manicomio il 3 giugno 1917. La diagnosi è: amenza allucinatoria.


All'ingresso: la paziente pare sia venuta qui per visitare il figlio soldato ed in seguito alla notizia della morte abbia presentato improvvisi fenomeni di malattia mentale.

Istanza del marito della signora.

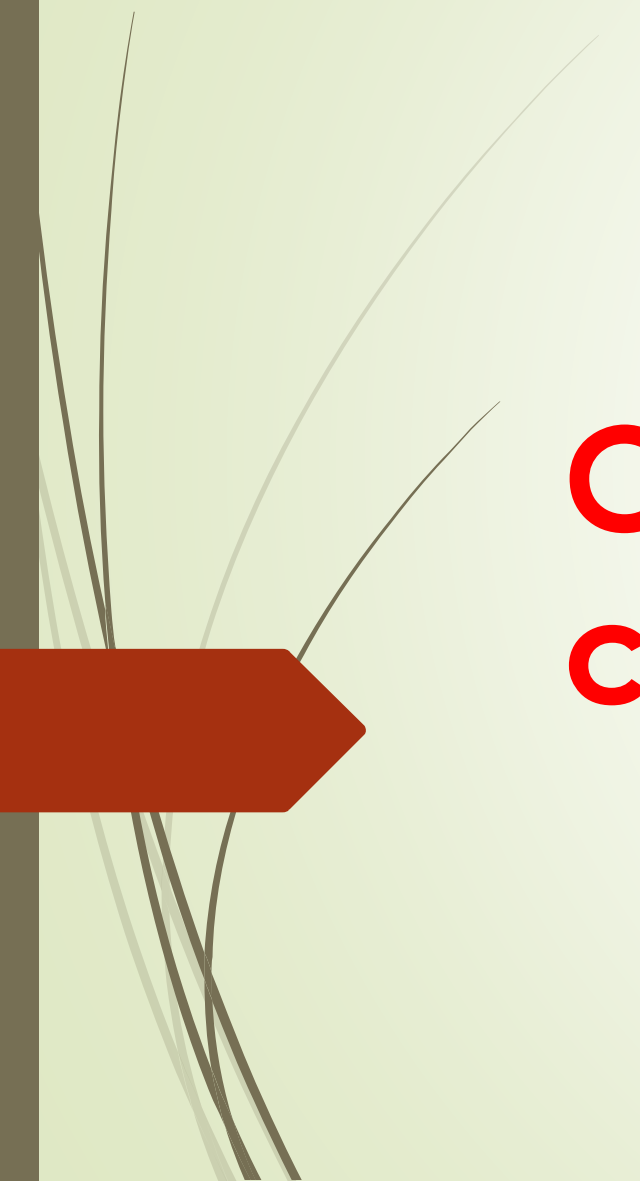
Il sottoscritto Alaimo Bartolomeo fu Antonio nato e domiciliato in Geraci siculo fa istanza alla signoria vostra illustrissima affinché venga dimessa e restituita in famiglia la di lui moglie Vezzana Anna di Francesco Paolo ricoverata in codesto manicomio obbligandosi di custodirla e di averne cura e sottomettendosi a tutte le conseguenze giuridiche che all'oggetto siano attinenti prega inoltre che l'accompagnamento della medesima si effettui a mezzo del personale di pubblica sicurezza obbligandosi il sottoscritto a recarsi nella stazione ferroviaria di quest'isola o nella città che verrà segnalata e di ricevimento della moglie con osservanza Geraci siculo 17 novembre 1917



Carissima Mamma. Sono dispiacente nel risponderti così tardi
Ora mi trovo ove vedi scritto questo timbro. Dunque ti domandavo
se mi volevi venirmi trovare Così parlerai con il Signor
Direttore perché mi faccia venire a casa assieme con
te. Ora mi trovo bene di Salute e sedendomi qui in mezzo
a tante persone mi fa una malinconia Ti raccomando
la pace. Ora t'addio.



*“..dunque prego lei di darmi notizie
del mio figlio dire cosa se ne fa se
passa meglio insomma voi mi
comprendete tutto il mio dire che io
non tengo forze come devo dire
perché gli occhi mi fanno le fontane..”*




**Cosa fare di ritorno dal
cammino?**



Della scrittura e delle emozioni nel lavoro di cura

A cura di Mario Paolini

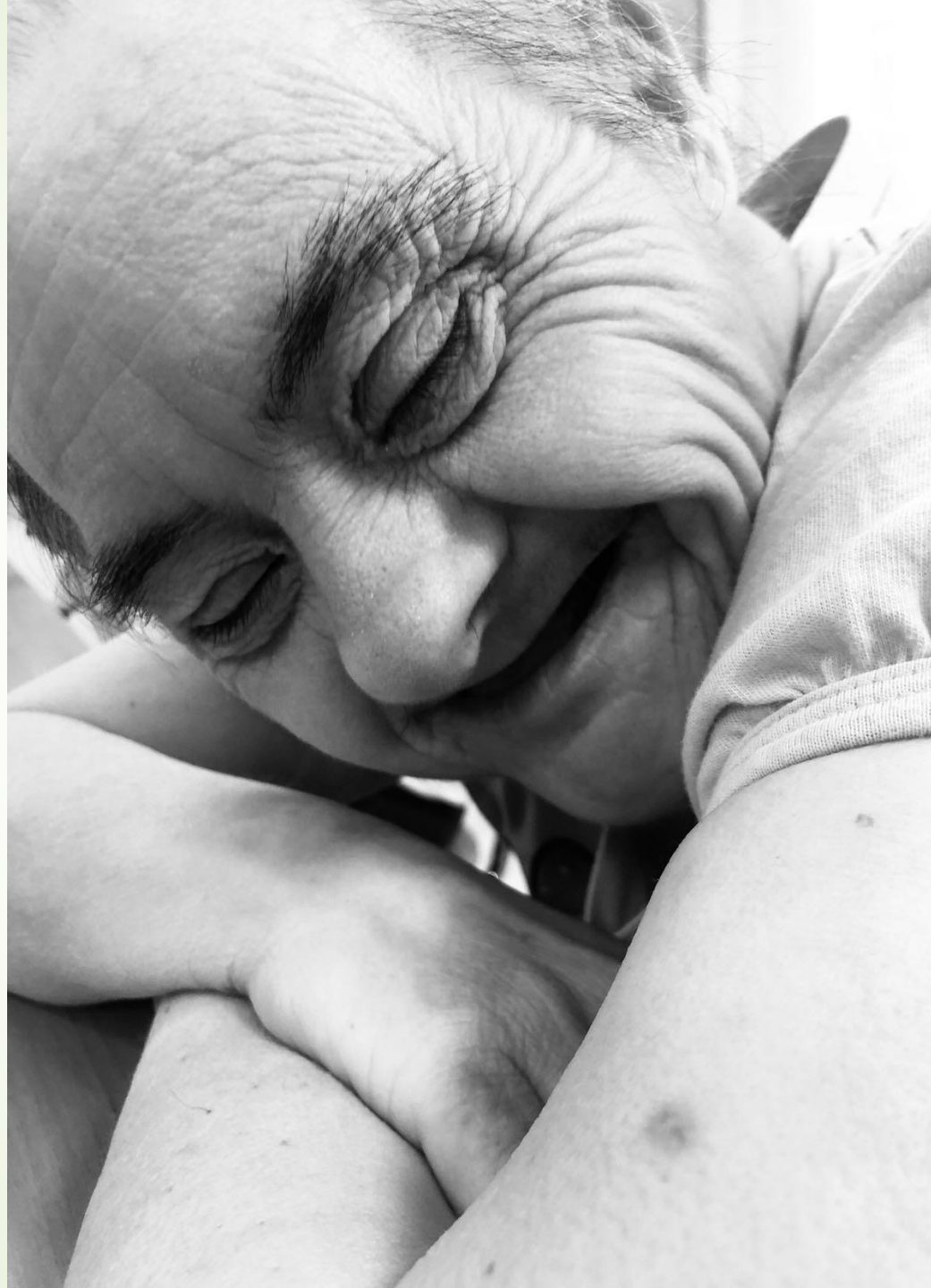
(a partire da Leggendo di cura di Luigina Mortari in Emozioni e sentimenti nel lavoro educativo e sociale a cura di V. Jori)



'Il lavoro di cura (*ricomprendendo la sfera della relazione nel lavoro dell'insegnante*) è complesso, implica infatti un forte investimento sia cognitivo che emotivo, sia morale che politico. È un lavoro faticoso, e spesso la fatica è legata proprio alla dimensione emotiva, poiché la relazione con l'altro è emotivamente densa.'

Perché ci sia un sano lavoro di cura l'operatore deve aver cura dei suoi sentimenti, per capire come essi intervengono nell'agire quotidiano, quali rischi comportano e quali risorse si portano appresso.

È importante raccogliere scritture che si qualificano come narrazione dell'esperienza vissuta, perché in questi testi la soggettività emerge in tutta la sua ricchezza: emerge il lavoro del pensiero nell'attività di cura e la densità delle emozioni e dei sentimenti che lo accompagnano.



un materiale delicato che va trattato con cautela, perché in questi racconti prendono forma toccanti espressioni di sofferenza e di dolore.



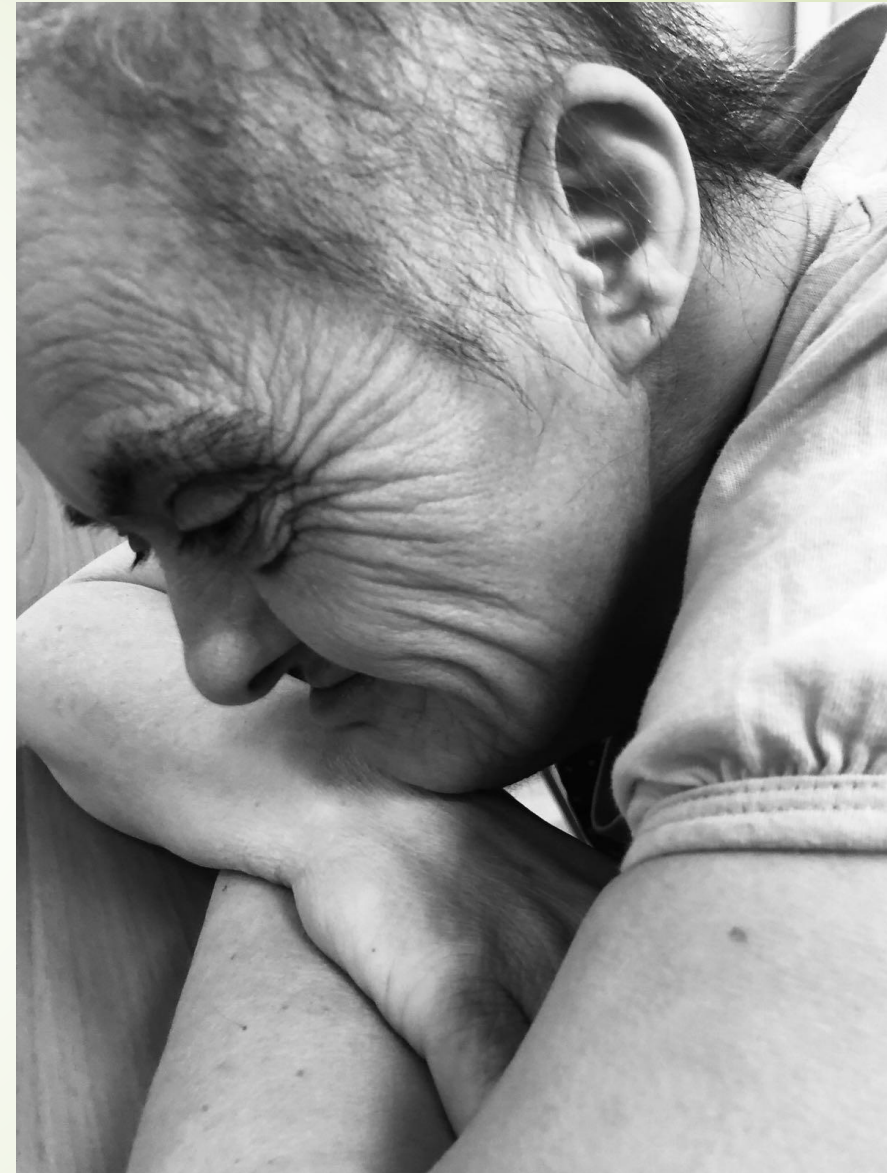
emozioni e sentimenti "eliminati" o soppressi o repressi, che fine fanno? Questa negazione o rimozione non ammette spazio ai sentimenti, non dà voce alle emozioni, non attribuisce significato a una parte importante dei compiti professionali.

Può essere molto pericoloso, per il lavoro di cura, essere investiti da sentimenti soffocati o ignorati o mal governati, piuttosto che assumerne consapevolezza e utilizzarli come elementi costitutivi della professionalità stessa.

(Il sapere dei sentimenti. In V. Iori, ed. Emozioni e sentimenti nel lavoro educativo e sociale: "in lista per vivere" e altre narrazioni autobiografiche... 2003)

Non riconoscerli e non nominarli può far credere di tenerli sotto controllo.. al manifestarli in forme non sempre corrette o compatibili con le funzioni professionali e, soprattutto, con le proprie risorse emotive. Il rischio di un “analfabetismo emozionale”, negato o rimosso con più o meno arroganza, impone i suoi limiti e le sue gravi insufficienze proprio in quei contesti in cui sarebbe necessario comprendere le emozioni dell'altro e saper esprimere le proprie, per non restare paralizzati da incomprensibili problemi di comunicazione, o per non liquidarli ai danni dell'interlocutore

(Il sapere dei sentimenti. In V. Iori, ed. Emozioni e sentimenti nel lavoro educativo e sociale: “in lista per vivere” e altre narrazioni autobiografiche... 2003)





L'empatia

Ciò che fa da sfondo ai vissuti emotivi, sia quelli dolorosi che quelli che restituiscono il significato positivo del lavoro di cura, è la capacità di empatia.

Ma quando l'empatia ha a che fare con la sofferenza, allora il lasciar risuonare dentro di sé il vissuto dell'altro, anche se esso ha la qualità del vissuto non originario - cioè non vissuto in prima persona -, se non supportato da un lavoro di elaborazione razionale delle emozioni che dilagano dentro, rischia di trasformare la vicinanza all'altro in vissuti di sofferenza di una tale intensità che fanno cadere nel disordine, cioè rendono incapaci di trovare la giusta via dell'agire

intesa come
quel
movimento
interiore che
consente di
far risuonare
dentro di sé
l'esperienza
dell'altro

Sopra Belluno dopo la tempesta Vaia 2018



Sembra tutto devastato e che non ci sia niente da fare, ma guardando bene in mezzo agli alberi caduti



**Un bravo insegnante impara a osservare e ad ascoltare,
per conoscere, cercare, comprendere.**

Buon lavoro a tutti noi